

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzato da cavastorie.eu

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

'E questo è il coronamento della carriera di un uomo onesto,

La frase nel titolo non è nostra, l'abbiamo sentita pronunciare in televisione dal Dott. Giovanni De Matteo, valoroso e brillante Procuratore della Repubblica di Roma nel momento in cui si è portato sul Lungotevere Bresciano dove pochi minuti prima era stato trucidato da brigatisti rossi il brillante Ten. Col. Antonio Varisco, comandante per molti anni del reparto CC. del Palazzo di Giustizia di Roma.

La frase, pronunciata dall'alto Magistrato con tanta visibile commozione, la facciamo nostra e ribadiamo il concetto che pur nella nostra modesta attività giornalistica andiamo predicando da anni. In Italia gli onesti, i fe-

UNA RIUNIONE PER GRANDI PROGRAMMI ... ma è meglio pensare alle piccole cose

Nei giorni scorsi ci pervenne il seguente invito:

*Caro amico,
per poter proporre all'amministrazione comunale interventi programmati in ordine all'edilizia scolastica, all'assistenza scolastica, all'assistenza e servizi sociali, alle circoscrizioni, alla viabilità comunale, rurale e vicinale, agli impianti sportivi e del tempo libero, alla illuminazione P. e rurale, alle fognature, ai servizi N.U., alla sgangheristica, ai vigili urbani, allo sviluppo dell'agricoltura, alle licenze di commercio, ai*

mercati fissi e ambulanti, all'assetto del territorio, agli strumenti urbanistici, alle costruzioni di case popolari e a tutto ciò che possa interessare comunque lo sviluppo della nostra città, si prega intervenire alla riunione che si terrà venerdì 6 luglio alle ore 17,30 presso il Seminario di Cava, con proposte concrete e possibilmente scritte.

Cordiali saluti

Il Capo Gruppo D.C.

Prof. Eugenio Abbro

Il Sindaco

Dr. Federico De Filippis

Nel Comando Legione Carabinieri di Salerno

Raggiunto dai limiti d'età nel corso di una solenne cerimonia alla presenza del Comandante della VII Brigata CC. Gen. Feliciano Feleman e di un Battaglione Ufficiale che nella permanenza a Salerno protrattasi per vari anni ha saputo per il suo garbo e per la sua singolarità circondarsi di tante simpatie ed ammirazione.

Al dott. Mottola nel momento in cui lascia Salerno ci è caro fargli giungere il più cordiale saluto e l'augurio affettuoso di buon e meritato riposo.

A sostituirlo nella carica di Comandante la Legione è giunto a Salerno il Col. Bruno Filippucci che ha preso possesso dell'alta carica

probabilmente sulle brigate rosse sanno molto di più di quello che dicono o di quello che non dicono. Solo così si spiega l'insistenza dei socialisti, ad esempio, che si ostinano a tenere una inchiesta parlamentare sulla morte dell'On. Moro. Ma di grazia che dovrebbe fare di più di quello che sta facendo l'Autorità Giudiziaria l'inchiesta parlamentare? Se i socialisti sono in possesso di elementi utili alle indagini perché non vanno a riferirli al Magistrato che con tanto spirito di sacrificio e con tanta anima sta indagando.

Ma a chi serve ricordare certe iniziative tanto se i rossi decidono di fare qualche cosa troveranno subito i DC. che li seguiranno pedissequamente; il vero è che in Italia stiamo in un mare di guai dai quali chi sa se, come e quando usciremo.

Chiudiamo questa breve nota che vuole essere di racapriccio e di rimpianto per l'assassinio del Col. Varisco nuova fulgida stella nel firmamento degli eroi della gloriosa Arma dei Carabinieri. I sempre più FEDELISSIMA.

F.D.U.

*Il Segretario Politico
Avv. Pio Accarino*

Impegni professionali non ci consentirono di partecipare alla riunione e ne chiediamo scusa agli organizzatori ai quali, dobbiamo far loro conoscere quello che

nella indetta riunione avremmo detto in ordine al contenuto di quanto indicato nell'invito.

Siamo certi che lo scritto anche se porta la firma del Sindaco Dr. De Filippis e del Segretario della D.C.

Avv. Accarino esso è frutto soltanto della lungimiranza del prof. Abbro che non si stanchi mai di lanciare proposte che importano spese di centinaia di milioni e di vari miliardi. Eugenio Abbro è l'uomo delle grandi cose e

delle più grandi progettazioni: egli è l'uomo che pur disponendo Cava di una dignitosa sede di Pretura abbisognava soltanto di una riqualifica per progettare una nuova di zecca per far spendere allo Stato o al Comune di milioni poco curandosi che poi in quel nuovo edificio - come già sta accadendo nel vecchio - il Pretore è costretto a differire le udienze per la mancanza del Cancelliere, che gli avvocati sono costretti mettersi a rapporto con l'Ufficio Giudiziario che saltuariamente viene a Cava ad assistere le esigenze dell'Ufficio. Eugenio Abbro è l'uomo che disponendo Cava di una funzionante biblioteca in via

(continua in 6^a pag.)

Vescovo e Clero uniti in difesa anche dell'integrità della Diocesi

Giorni or sono sul Mattino

Nicola Frusciante si è occupato ancora una volta della notevole vicenda della Diocesi di Cava che per oltre 5 secoli di vita dovrebbe essere assorba da spettacolari e consagna ai monaci della Badia di Cava.

Nicola Frusciante ci ha preso di contropiede perché egli ha pubblicato notizie che noi sapevamo e che perché non ufficiali per motivi di opportunità avevamo tacito.

L'articolo in parola ha par

lato di guerra tra Vescovo

che sarebbe cessata grazie al

l'intervento di una commis-

sione presieduta da un Pre-

sule e che si sarebbe giunti

ad un compromesso nel sen-

so che la Diocesi di Cava sarebbe stata mutata per pas-

are alla Badia la frazione

Corpo di Cava e quella di

Dragonea di Vietri sul Mare

anche di spettanza degli elet-

tori della Diocesi cavense.

Nel pubblicare tali notizie che certamente hanno uno sfondo di verità l'articolista ha superato a più pari

una circostanza essenziale per l'intera vicenda quella cioè che nel Vescovo Mons.

Vozzi nel Clero hanno, come

erano stati richiesti, voluto dare il loro consenso alla progettata falciata della nostra Diocesi.

Anche in quest'ultima occasione, quindi, Vescovo e Clero hanno dato una mirabile prova di unione in difesa dell'integrità e della

sussistenza della Diocesi di Cava. Essi - Vescovo e Clero - hanno sposato la causa della loro Diocesi con eccezionale ardore rassegnando a chi deve dire l'ultima parola su questa incresciosa vicenda che non doveva mai sorgere, situazioni verificate con un atteggiamento fatto solo di lealtà e senza alcuna mistificazione d'altra parte facilmente smontabili.

Il popolo di Cava è grato al Vescovo e al Clero di tutto quanto hanno fatto per conservare vita nella sua integrità territoriale la millenaria

Diocesi ed è in ansiosa attesa che gli Ecc. mi Organi della S. Sede vogliano finalmente

por termine alla spasmoidica attesa di una decisione che da tranquillità e serenità al popolo di Cava che è legato alla sua Cattedrale e al suo

Vescovo pur nutrendo il massimo rispetto per l'Ordine

Benedettino custodi vigili ed attenti della gloriosa Badia

Benedettina cui tutti i cavaesi

hanno sempre guardato con simpatia sincera e leale spe-

cifico a quando i Monaci

forti del motto benedettino

cara e lavora non hanno manifestato propositi di bel-

licosa ingerenza nella vita

di Cava.

Costituita a Cava una Sez. CC. in congedo per i quali il Vescovo ha composto una preghiera

Nel corso di una solenne

manifestazione è stata istituita a Cava la Sezione Carabi-

nieri in congedo la cui sede è stata aperta in viale Mar-

coni.

Tutti gli ex appartenenti

alla Benemerita sono conve-

nuti nel Palazzo del Col. ove

alla presenza del Col. Coman-

dante la Legione CC. di Sa-

lerno Dott. Paride Mottola,

del Comandante del Gruppo

e di altri Ufficiali dell'Arma

nonché delle locali Autorità

e rappresentanti delle Asso-

ciazioni Combattentistiche e

d'Arma il Sindaco Dott. Fe-

derico De Filippis ha, con

nobili parole rivolto il saluto

della Città agli appartenenti

alla Benemerita in congedo

ed in servizio esaltando le

virtù di tanti Carabinieri che

per il dispetto delle leggi hanno im-

molato ed immolano la loro

vita. Dopo il saluto del rappre-

sentante Regionale dei

CC. in congedo le Autorità e

gli ex carabinieri si sono pon-

tati al Monumento ai Caduti

ore è stata deposta una co-

rona di alloro.

Subito dopo in Viale Mar-

coni si è proceduto all'inau-

gurazione della nuova sede

che è stata benedetta da S.E.

Mons. Alfredo Vozzi Arcive-

sco di Amalfi e Vescovo di

Cava il quale nel pronun-

ciare parole di fede e di am-

mirazione per l'Arma Benemerita ha letto la seguente

preghiera per il Carabinieri

da lui composta per l'occasio-

ne. La manifestazione si è

chiusa in un clima di vita

cordialità e con manifestazio-

ni di simpatia da parte del

pubblico per la gloriosa Ar-

ma dei Carabinieri.

Ecco la preghiera composta

dal Vescovo Mons. Vozzi:

Nel nome del Padre e del

Figlio e dello Spirito Santo.

Amen! Preghiamo:

Autore e dispensatore

della pace fra gli uomini,

accogli benigno la nostra

preghiera

effondi la Tua benedizione

sui questa bandiera - simbo-

lo della nostra patria -

e fa' che quanti si radunano

attorno ad essa

nella sezione di Cava dei Ca-

rabinieri in congedo

ritrovino sempre - con la

Tua grazia -

il serenitudo dello spirito,

il nutrimento della mente e

del cuore,

la concordia degli animi ed

il sollecito dei corpi

nel culto doveroso e salutare

dell'amore a Dio, alla Patria e alla

Famiglia

Per Cristo nostro Signore

Amen!

Dante Sergio

Contro la propaganda pornografica nei cinema lettera al Vescovo di Cava

Un gruppo di signore ap-

partenenti alla più distinta

famiglia cavese hanno indiriz-

zato a S.E. Mons. Alfredo

Vozzi Arcivescovo di Amalfi

e Vescovo di Cava la segu-

ente lettera:

E'Cava 8.7.1979 A S.E. Arci-

vescovo di Amalfi e Vescovo di

Cava

8, sono stati affissi dei mani-

festi pubblici, di cui non

stò a raccontare i minimi

particolari. Le dirò solo che,

su ogni manifesto, vi era raf-

miglie più nobili e moral-

mente sane di questa cittadi-

na, per metterla al corrente

di uno dei tanti sconci che si

verificano qui, a Cava, scon-

ci che, al solo pensare, fano rabbividire.

Sabato 7 c.m. e domenica

8, sono stati affissi dei mani-

festi pubblici, di cui non

stò a raccontare i minimi

particolari. Le dirò solo che,

su ogni manifesto, vi era raf-

figurata un donnaone, con le

braccia divaricate e comples-

tamente nuda (solo un pic-

colo quadrifoglio sui seni);

inoltre le parti più recedute

del corpo erano bene in vi-

sta non solo ma anche colo-

rate...

Ora, poiché queste affissio-

nati erano soprattutto l'at-

tenzione di bimbi e giova-

netti di ambo i sessi, ancora

(continua a pag. 6)

HISTORIA IL "NO" DELLA DIOCESI DI CAVA ALL'AGGREGAZIONE ALLA BADIA

La supplica rivolta dal Clero di Cava al Papa Paolo VI, dopo aver evidenziato l'opportunità e la obiettività dell'interessamento degli Ecclesiastici Benelli e Pollio, l'iter della unione felice delle diocesi di Cava e di Amalfi, ricorda con gioia e soddisfazione l'audienza memorabile che Paolo VI concesse ai fedeli delle due Diocesi: «Di questo nuovo esatto delle due diocesi, momento privilegiato ed esaltante - quasi plastica raffigurazione della avvia e già operante uniti d'animo - l'Udienza, per noi memorabile e densa di sante emozioni, paternamente accordata da Vostra Santità il 30 maggio 1973. Venimmo in tanti, guidati dal nostro Arcivescovo, con numerose Autorità civili delle nostre terre, coi Sindaci e i Gonfalonieri delle rispettive Città di Amalfi e Cava, con migliaia di fedeli - moltissimi i giovani tra essi - felici tutti di stringersi con unum et anima una alla Vostra Augusta Persona e gridare dal profondo dell'anima un corale effusso, grazie per il dono elargito dell'unione delle nostre due diocesi. Custodi religiosi e fortunati delle venerate Spoglie dell'Apostolo Andrea, potemmo rittempare la nostra Fede presso la tomba del fratello Pietro, il Principe degli Apostoli, e confermare al suo Successore propositi forti e generosi di amore e fedeltà. E quando Vostra Santità ci rivolse la domanda diretta se eravamo decisi a far rivivere, seppure accrescere nelle nostre terre, in rinnovate forme di vita cristiana, fra le generazioni di oggi, il prezioso patrimonio di fede e di pietà ricevuto dai padri, facemmo risuonare nella basilica di S. Pietro un poderoso SI, di cui è ancora vivo al nostro orecchio la forte eco. Ne' cessano di essere motivo di serio e costante impegno per le due comunità unite, le parole rivolte al nostro Arcivescovo: «Toccherà a Lei far rivivere, far fiorire, dare una nuova primavera a queste buone popolazioni che sono state fiere della loro cittadinanza e le sono non meno della loro fede».

Animati da tali paternite direttive, abbiamo proseguito il nostro lavoro, tutti uniti e soddisfatti, per nulla preoccupati di sollecitare il decreto di unione delle due diocesi, tanto esso ci appariva scontato e nell'ordine naturale delle cose e tanto eravamo lontani dal pensare che si potesse discutere di distinguere ciò che così probabilmente Vostra Santità aveva appena unito. Di qui lo stupore enorme ed il profondo turbamento suscitati in tutti noi dall'improvvisa notizia della progettata aggregazione della diocesi di Cava alla locale Abbazia Benedettina della SS. Trinità, con la conseguente assegnazione, in prospettiva, della gloriosa e miliennaria arcidiocesi di Amalfi alle diocesi con essa confinanti. Davvero non riusciamo a comprendere, né supremamente mai spiegare alla nostra gente, il bisogno di annullare una unione già felicemente in corso e di smembrare due dio-

cesi ben compagnate, per assegnare una consistente porzione di popolo di Dio ad una Comunità Monastica composta di appena quindici membri, e, per guanta, priva di nuovi aspiranti, che certamente potrà continuare a ben meritata nella Chiesa, con servizi meglio rispondenti alla particolare vocazione ad essa propria. Senza dire che oggi soprattutto non potrebbe non suonare, in qualche misura, mortificazione per il Presbiterio diaconato per i Vescovi l'umiltà nostra parva, ha implorato la grazia per la propria diaconia di rimanere nell'attuale felice unione con Amalfi e di non essere giammari aggregata all'Abbazia Benedettina. «Continua in 5° pag.

Ferdinando II di Borbone, usava affidare anche a personaggi influenti del suo entourage, arguti ed appropriati nomignoli. Ad esempio, il Sindaco di Napoli era «Torto Tasso perché portava, come il Poeta, pizzetto e baffi; il presidente del Consiglio era «S. Alfonso alla smerza», perché reclinava sempre il capo a sinistra ladove il Santo era solito farlo a destra. L'Intendente della Provincia di Napoli, Don Carlo Cianciulli, dondolava continuamente la testa e perciò il Re lo aveva soprannominato «'o trumone 'e l'acquaiuolo».

ITINERARI ARCHEOLOGICI - Il Lazio

Sperlonga e Terracina

A sud dei monti Albani si apre una vastissima pianura interrotta sulla costa dal promontorio del Circeo e più a sud da quella di Gaeta. Anciamente essa era una regione non salubre ecologicamente, perché tutte le acque torrentizie dei monti Lepini che la cingono verso l'interno, attraversando un territorio con grosse falde acqueose e scarse permeabilità, si concentrauano e formano una palude, l'Agra Pontina.

L'insediamento fu sempre condizionato da questo fatto: infatti gli uomini, per fuggire alla palude, solermente vivevano sulle pendici dei Lepini o in altre zone elevate, come il Circeo. A chi viene dal mare o a chi lo guarda da un punto più lontano della costa, il Circeo appare come un'isola montuosa addossata al territorio e forse lo era una volta: l'isola S. Eufemia di memoria.

Abbiamo ricevuto una testimonianza principale della presenza di gente preistorica nel luogo degli scavi eseguiti presso la grotta Guatari, che fecero trovare strumenti di uso comune e un teschio risalente a circa 70.000 anni fa, del tipo paleolitico di Neanderthal, di cui vi sono esemplari sparsi in vari paesi del mondo.

E' chiaro che la zona, una volta bonificata, poteva essere adibita al fabbisogno di molte popolazioni, data la sua vastità. Comunque eseguiti presso la grotta Guatari, che fecero trovare strumenti di uso comune e un teschio risalente a circa 70.000 anni fa, del tipo paleolitico di Neanderthal, di cui vi sono esemplari sparsi in vari paesi del mondo.

E' chiaro che la zona, una volta bonificata, poteva essere adibita al fabbisogno di molte popolazioni, data la sua vastità. Comunque eseguiti presso la grotta Guatari, che fecero trovare strumenti di uso comune e un teschio risalente a circa 70.000 anni fa, del tipo paleolitico di Neanderthal, di cui vi sono esemplari sparsi in vari paesi del mondo.

Quasi intero rimane il gruppo in marmo bianco venato di viola del Rapimento di Ganimede manca la testa del giovane e alle sue spalle è l'Apulia nella quale s'era trasformato Giove per ghermirlo.

La statua è in posizione dinamica ed è coperta da un panneggio ricco e a larghe pieghe, aspetti che richiamano i canoni dell'arte ellenistica. Ci sono poi una statua facente parte del Ratto del Palladio da Troia: per la plasticità e l'anatomica possente e armonica del personaggio siamo indotti a pensare a Michelangelo; in altro luogo della sala un enorme Polifemo semircacato è colto nell'attimo in cui piega il piede.

Tutte queste popolazioni poi dovettero sottomettersi agli Etruschi più organizzati militarmente che estesero la loro salassoria su tutti i porti del Tirreno da la Spezia a Cuma, spingendosi forse finanche a Napoli. Ver so il III e IV sec. a. Cr. so-

praggianse ancora la dominazione romana. Retaggi di questa dominazione sono visibilissimi sulle stazioni archeologiche di Sperlonga e Terracina. Sperlonga deriva il suo nome da splendere o entro, dall'ampia grotta che si apre sul litorale, nei cui pressi l'imperatore Tiberio volle far costruire l'immenso complesso della sua villa nel 70 d. C. Vediamo le rovine in opus reticulatum incertum ossia con le piramidette messe in modo da formare una rete dalle maglie irregolari. Al centro vi era un grande peristilio nel quale si apriva un pozzo, più esterno a questo un muro frammezzato da colonne si ricollegava con un altro ancora più esterno per mezzo di volte a botte o a crociera, dando luogo a stanze di vario ordine. Grandi spazi erano addossati al territorio e forse adibiti a terme.

In un angolo notiamo, annessa a un luogo destinato al culto, una cella sotterranea, una fiasca, che serviva come deposito di oggetti sacri e di ex voto. Ci colpisce soprattutto la grotta: un antro marino nel quale Tiberio fece costruire una piscina circolare, la cui sommità aveva decorato di grappi marmorei trovati poi nel fondale. Alcuni di essi avevano dimensioni notevoli; con le parti ritrovate si cercava di ricostruirli e questa abilità fu abbisognata di molte popolazioni, data la loro vastità. Comunque eseguiti presso la grotta Guatari, che fecero trovare strumenti di uso comune e un teschio risalente a circa 70.000 anni fa, del tipo paleolitico di Neanderthal, di cui vi sono esemplari sparsi in vari paesi del mondo.

Quasi intero rimane il gruppo in marmo bianco venato di viola del Rapimento di Ganimede manca la testa del giovane e alle sue spalle è l'Apulia nella quale s'era trasformato Giove per ghermirlo.

La statua è in posizione dinamica ed è coperta da un panneggio ricco e a larghe pieghe, aspetti che richiamano i canoni dell'arte ellenistica. Ci sono poi una statua facente parte del Ratto del Palladio da Troia: per la plasticità e l'anatomica possente e armonica del personaggio siamo indotti a pensare a Michelangelo; in altro luogo della sala un enorme Polifemo semircacato è colto nell'attimo in cui piega il piede.

Guardando in alto sulla montagna, il M.S. Angelo, primo piano ci appare il tempio di Giove Anxur. Di esso è elevato rimane ben poco. Un'imponente fortificazione o costruzione a sinistra ci fa capire quanto fosse grande il tempio, di cui rimane qualche muro perimetrale, la piattaforma sulla quale era la statua di Giove Anxur e il podio su cui s'ergeva il monumento stesso perché, così rialzato,

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

I venditori d'aqua

Abbiamo presentato questo squarcio aneddotico su Re Bomba, per introdurre la caratteristica figura dell'acquaiolo ambulante che, in ogni stagione, vendeva per qualche tornese, acqua comune, senza pretesa di perenne freschezza della sua merce, come avveniva per la venditrice d'acqua solfurea o ferrata. Infatti egli andava ostensamente gridando: «Aqua e ca nun ha visto maie never!».

Gli arnesi del suo mestiere si riducevano al «strummo», cioè ad una sorta di baretto (o una astagnera), con tappo o rubinetto, tenuto con una cinghia a tracolla; a tre o quattro biechieri a calice portati nella mano destra con grande abilità e ad un caratteristico trespolo di legno, a superficie circolare, tenuto con la sinistra, solito alzato al di sopra del capo: in esso, al centro, c'era una cazzafesta con l'anice e attorno, pure assicurati in appositi fori, quattro biechieri più piccoli.

L'acquaiolo, col suo strumento continuamente dondolante, girava per i vicoli e raramente lo si incontrava per le strade principali. Andava dissetando la gente costretta a tornare a sorbire l'acqua della Bolla o del Carmignano, dalle salse e non acide fontane pubbliche. In quell'epoca, l'assetto idrico della città era ancora basato su questi due principali a-

scuotesse un senso di maggiorezza su tutta la campagna circostante. Bisogna pensare che il tempio era rivestito di marmi che, colpiti dal sole, emanavano luce abbagliante, rendendo il tutto assai grandioso.

Della città Romana trionfale il Capitolo i muri dell'elevato sono in opus reticulatum certum con le piramidette regolari colorate di avorio e marrone. 2. Il tempio del II sec. d.c. è a tre navate, di cui la centrale era dedicata al culto e le due laterali ad altri uffici. Il pronao è tetrasilo sulla facciata ed esastilo ai lati, le colonne sono in stile corinzio.

Si innalzava su un basamento di travertino. Di fronte v'è la Cattedrale di S. Cesareo costruito nel 1067 sulla cella di un tempio del foro emiliano, il tempio di Roma e Augusto. Guardandone la parte retrostante, notiamo che il colonnato che la circonda era di travertino e ne decora le pareti esterne.

La parte dei resti di quel tempio e che l'attuale abside occupa la parte terminale di esso; inoltre il Palazzo Vescovile del 1600 che si trova a sinistra ha inglobato l'Arco Trionfale romano. Ci inoltriamo per una strada che passa sotto di esso ed entra nella grande piazza che il senatore Aulo Emilio pavimentò, «stracit pecunia sua leggiamo sul basamento, la parte anteriore di Nella piazza s'innalza la Cattedrale.

La statua è in posizione dinamica ed è coperta da un panneggio ricco e a larghe pieghe, aspetti che richiamano i canoni dell'arte ellenistica. Ci sono poi una statua facente parte del Ratto del Palladio da Troia: per la plasticità e l'anatomica possente e armonica del personaggio siamo indotti a pensare a Michelangelo; in altro luogo della sala un enorme Polifemo semircacato è colto nell'attimo in cui piega il piede.

Guardando in alto sulla montagna, il M.S. Angelo, primo piano ci appare il tempio di Giove Anxur. Di esso è elevato rimane ben poco. Un'imponente fortificazione o costruzione a sinistra ci fa capire quanto fosse grande il tempio, di cui rimane qualche muro perimetrale, la piattaforma sulla quale era la statua di Giove Anxur e il podio su cui s'ergeva il monumento stesso perché, così rialzato,

di qualità cattiva. La sera si poteva incontrare giù al Borgo Marinari intanto a vendere acqua ed a mummare taralli e zucchero e pepero.

La vendita di quest'acqua era effettuata, specie di sera e al mattino anche da uomini, per più vecchi anche, la cui evocazione era, di solito: «Aggio cacciato a mummara monitata!

«A neve s'ha magnata a manica. Com'è fredda a gassosa!»

Ci avversava e guardava con disprezzo tanto l'acquaiolo col strummo quanto i venditori di acqua sull'acqua, era il titolare del chieso, abbellito di frasche e di limoni, che il popolo chiamava e chiama tuttora «a banca 'e l'acqua». Egli, in fondo, salvo la possibilità d'affrighi alle avventure immonde ed acqua raffreddata col ghiaccio - detto da tutti «e' neva», vendeva le stesse cose dei suoi più umili colleghi e, tutto sommato, non presentava, come costoro, tanto interesse, nella galleria dei costumi e figure caratteristiche partenopee.

Ciò nonostante, concludiamo con un aneddotico riguardante proprio costui, riferito pure a Ferdinando II. La carrozza reale incocciò alla sommità dei gradini della Corte a Toledo, una processione del SS. Sacramento. Il Re, religiosissimo, subito sese per inginocchiarsi e l'accresciale del chieso all'angolo fu lessissimo a porre a terra la sua giacea a guisa di inginocchiato. Il Re, volendo premiare l'atto spontaneo del popolano, sorrise una moneta e lo invitò a chiedere qualche «grazia». Ma l'aletro subito rispose: «Maista, solo chesto voglio: ie, da ogge, songo l'acquaiolo di 'o re!».

Arnaldo De Leo

LAUREATO
in filosofia
imparisce ripetizioni di
filosofia e storia
in preparazione esami di
maturità classica,
scientifica e magistrale.
Tel. 842368 - CAVA

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1978 - Lit. 26.109.364.796

S E D E

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

F I L I A L I

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

P
A
S
T
A antonio
a mato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

PROVA D'ORCHESTRA

«Direttore d'orchestra è ormai una parola priva di senso. Una volta le prove di un concerto erano «sacre», gli esecutori erano lì, in cantanti, facevano una cosa sola con il direttore, tremebondi all'idea di uno sbaglio che potesse rovinare la completezza del rito. C'era una grande commozione, ed un'immensa felicità. Sentivano che la loro gioia si sarebbe trasmessa al pubblico».

da «PROVA D'ORCHESTRA» di Federico Fellini.

Nel suo ultimo film, il grande regista Federico Fellini, esamina le contraddizioni sorte in seno ad un'orchestra, le lotte intestine ed i riflessi negativi che tutto quanto ha sul buon andamento dell'orchestra, che in ultima analisi, attraverso una similitudine non certamente avvenuta, potrebbe identificarsi con il governo del Paese. Ed in proseguito, il Fellini ribadisce il concetto della disarmonia, anzi della scompostezza disarcicata dei suonatori, riferendo: «Sogniamo insieme ma uniti soltanto in un odio comune, come una distrutta famiglia. Che la ragione delle testé concluse elezioni anticipate, in Italia, debba ritrovarsi in questa disarmonia tra esseri viventi ed operanti nella politica della Nazione, in un modo tutto particolare, resta un fatto incontestabile, ma poi le elezioni ci hanno dato regione e, nel prevedere, la saggezza popolare ha puntato, rallentandone la corsa, quanti più spudoratamente degli altri soffravano sul fuoco della discordia. Ed ora la nuova prova d'orchestra che potrebbe identificarsi nel varo del nuovo governo, invita tutti a cercare una forma di armonia convivenza, soprattutto costruttiva».

Premiato il PLI (che ci possa ridonare quel senso del sacro del pubblico potere), uno dei Partiti della ricostruzione Italiana, anzi costituito che la sua ascesa dal governo del Paese per troppi anni ha causato una ininterrotta degradazione sotto i più diversi aspetti, economici, sociali, politico ed anche religioso della Nazione, possiamo, oggi ben dire che fu e rimane forse, l'unico vero Partito della ricostruzione morale, civile ed economica degli Italiani, oggi in sensibile fase ascendente, proprio in un momento di interiore raccoglimento generale nel Paese.

Ma i fatti contano più delle parole e la storia recente, nel caso concreto risulta più eloquente di un qualsiasi discorso di merito. Ma forse la ragione della disarmonia dei Partiti in Italia, è da ricercarsi proprio nell'esame di quei tre stadi di sviluppo psico-sessuali, che Freud riferisce alla personalità degli individui, ma che una non difficile similitudine potrebbe farlo valere anche per i nostri Partiti politici. Esaminiamo il primo studio orale dello sviluppo psico-sessuale ed esattamente la seconda fase di esso, durante la quale l'individuo adotta

uno stile di comportamento per tralasciare il secondo, il terzo stadio che è anche l'ultimo dello sviluppo psico-sessuale, secondo Freud, quello caratterizzato da indolenza, aggressività e potenza, tratti che non sarebbero negativi solo se fossero modulati. Ed intanto l'orchestra per questi ed altri motivi continua a non funzionare scatenando una contestazione che si fa sempre più radicata, con le conseguenze temute: paralisi generale, immobilismo, caos, anarchia, corruzione. Ma Federico Fellini nel suo film *Almirante*, che in contraddittorio con Marco Pannella, a suo dire, attore da palcoscenico di periferia, ha tentato a ribadire la sua origine genetica di vero figlio d'arte, di grandi applausi attori del passato, inutile suggerire ai lettori che di macchere che recitano sulla pelle e sul destino degli Italiani, la Nazione non ne ha bisogno. Volentieri ne farebbe a meno. Il permanere dunque, in questo primo stadio, degli individui e dei Partiti, comporta disagi enormi alla politica generale del Paese e sino a quando, tali Partiti non superano tale stadio per passare in una fase di maggiore maturazione, le cose per forza maggiori continueranno ad andare per il peggio. Conveniamo che i Partiti si identificano con gli uomini che sono proprio agli uomini cui indicatamente, con il presente scritto, intendiamo riferirci. Esiste Partiti politici, c'entra

Freud con la sua Psicanalisi per constatare a quale stadio di insipienza, di immaturità civile sono rimasti molti uomini politici Italiani (e) responsabili detentori del potere politico e d'opposizione in Italia. Ma oggi esiste una realtà europea ben salda e concreta e queste immaturità, nostrani, uomini politici non potranno di certo nascondersi dietro un dito, dovranno rivelarsi per quello che sono, ai confronti europei e per tale loro comportamento essere giudicati e di conseguenza condannati o assolti con formula dubitativa. Certe frivolezze e diciamo pure abusi, che si commettono in casa propria, possono: per certe licenze di comportamento politico che si adottano come pratica costante nel nostro Parlamento con i risultati che tutti conosciamo si può anche chiudere un occhio ma in Europa bisogna andarci piano, il giorno diventa pericoloso ed il

rischio enorme. Certamente il neo eletto Parlamento Europeo costituirà una scuola di alta strategia politica, di faticoso apprendimento, ma soprattutto di affinamento intellettuale per i nostri politici immaturi, oltranzisti toccati loro, in età avanzata andare a scuola, dal momento che non l'hanno frequentata con profitto ed assiduità, a tempo debito. Le prove d'orchestra in Italia sono troppe volte fatte, ma quelle Europee, per fallire avranno bisogno di ben altro che di mordacità e pestilenza. discordia dei nostri connazionali politici. Se in Italia ci siamo rassegnati a vivere tra il terrore e la confusione è stata colpa della nostra élite politica e del potere in genere, non certamente dei cittadini; non a torto lo psicologo Majore osserva: «Quando un gruppo non riesce ad accordarsi sul fine comune rivelà l'altra sua faccia di mostruoso e folle animale impazzito dal terrore e dalla confusione. E ciò accade perché, con la perdita della individualità di ciascuno, emergono gli aspetti peggiori del collettivo, quelli che di un gruppo diventa pericoloso ed il

Giuseppe Albanese

AL CIRCOLO "INCONTRO" DI PENTA

Dibattito su: "DROGA, cause e prevenzione

LA BRILLANTE RELAZIONE DELL'AVV. DARIO INCUTTI

Il circolo culturale «Incontro di Penta», proseguendo la sua opera, ultimamente meritata ed unica nella Valle dell'Irno di sensibilizzazione della popolazione locale sui più scottanti problemi del momento, sabato 3 u.s. ha organizzato nei locali della scuola media fiscianese, genialmente messa a disposizio-

ne dal preside, prof. Salsano una conferenza-dibattito sul tema «Droga: cause e prevenzione. Profili normativi e sociologici». Un tema quanto mai attuale per la zona, che, come ha messo in risalto un dirigente del circolo nella presentazione, possiede tutti i requisiti per diventare un punto caldo: inurbamento in alcuni centri, industrializzazione selvaggia, inserimento di uno scovolante corso estremo nelle scuole contrade (l'insediamento universitario), con la conseguente perdita d'identità di vari strati di popolazione, tolleranza innaturalmente (perché la natura non compie salti) ed in un batibaldo da un ritmo di vita quasi arcaico (e, per questo, arcaico di certezze e alieno da spazi-rosti), nel quale era lavorato e preferito l'individuo in quanto tale, per essere inseriti in un contesto socio-economico massificante ed alienante. Il compito di introdurre il relatore è stato espletato, con poche ma incisive parole, dal penalista calabro-salernitano Pino Racca. Ed è venuto, quindi, il momento del conferenziere: l'avv. Dario Incutti, presidente della Camera Penale di Salerno, esperto a livello internazionale di tutta la tematica vasta e di natura eterogenea, connessa al problema-droga. È stato l'esplorazione di quell'area oratoria purtroppo sempre meno coltivata: quasi un'ora di relazione e sembrata volata via con un batter d'ali. Una relazione interessante soprattutto sotto il profilo eziologico, con la disamara appunto di tutte le possibili cause della caduta nel vortice della droga, dalle carenze affettive a quelle educative, senza nemmeno tralasciare certe più remote cause (è il caso della motivazione politica, per cui potenze straniere a

ripraticare sempre meno coltivata: quasi un'ora di relazione e sembrata volata via con un batter d'ali. Una relazione interessante soprattutto sotto il profilo eziologico, con la disamara appunto di tutte le possibili cause della caduta nel vortice della droga, dalle carenze affettive a quelle educative, senza nemmeno tralasciare certe più remote cause (è il caso della motivazione politica, per cui potenze straniere a

ella maniera dei saltimbanchi secenteschi) buona per tutti gli usi e un po' daperito epperciò, di conseguenza, da nessuna parte) in barba a tutte le teorie svecnazionistiche (che basano appunto il recupero su una lunga terapia medica, ma soprattutto psicologica).

Un successo consistente e sorprendente, se è vero, come è vero, che per molti dei convenuti questo è stato il primo dibattito nel quale la noia non li ha mai assaliti.

Pietro Romano

La voce del mare

Il frinire delle cicale d'estate nell'ora della siesta

Voce insistente, un po' fastidiosa

Voce che il vento attutisce

per un momento

Voce di vita

sbarazzina

Non più congeniale

quando, fascinosa e fatale, un'altra voce

s'ode

Voce del mare

Chi dice, che narra,

che s'arrabbia,

che s'acqueta,

che consola,

che invita a pensare

Trascorrono i giorni...

Il cielo si turba

e si rasserena

I bimbi crescono,

gli uomini invecchiano...

Il tempo vola

né può d'adagio...

Voce tenera,

voce suadente,

insinuante

Voce dolente,

voce angosciosa quella

del mare

Che penetra in fondo

al cuore

e fa male

Voce che, a volte,

vorremo non ascoltare

~~~~~

LOGGIO

“IL PUNGOLO”

# Un mattino di giugno...

In un mattino di giugno ne sto distesa e rilassata presso la riva del mare. Solo i pensieri non si consentono pause, assorti in molteplici considerazioni. Poi s'impennano tutti sulla leggiadra figura dell'Estate che, da simpatissima accaparratrice, ha invaso il regno della Primavera. Sfavillante di luce e colori ha ammantato la natura, permeandola di una luminosità, intensa e accente, e di smaglianti tinte gialle, inverosimili e affascinanti. Ha estremosamente, quasi con violenza, dallo spazio al tempo, la sua sordellina, ralegandola in un cattuccio, dopo aver salutato con uno sberleffo l'inverno, augurandogli di ritornare, a sorpresa, e malandato, nella speranza, forse, di vederlo ruzzolare per sempre dall'altalena delle stagioni. Vezzosa ha riempito l'aria di profumi per addolcire e renderla più gradevole; ha elargito a piene mani l'azzurro per rallegrare il cielo e il turco per colorare il mare; ha sparso dappertutto fiori dalle corolle variopinte per un'impronta indelebile, a

vole in modo raccapriccante, ma spesso quasi egualian dosi all'Eterno. I grani d'orbi si mescolano agli altri. Un sorriso fuga l'immagine della Morte, che vorrebbe giganteggiare sui miei pensieri. Improvvisa. Il mormorio delle onde turbinie mi richiama alla realtà... balneare. Scampione i secoli, fuggono i Caini e gli Abeli sorridono fiduciosi. No, gli uomini non saranno più quelli della pietra! Non procureranno più morte! Io lo voglio, lo vuole il mio cuore, lo auspica la mia mente. Lo desiderano i miei occhi, innamorati di quest'azzurro che scivola sotto lo sguardo ammalato, ipnotizzato dalla lieve danza delle onde. Non un respiro di vento... Non

di M. Alfonsina Accarino

una parola che turbi il silenzio di questo mattino di giugno... Che vorrei si prolunga per tanto ancora. Intorno una solitudine luminosa, popolata di ombrellini chiusi e di sdrai acciuffati. Poi, inatteso ma prevedibile, un cicaleccio multicolore. Decido di allontanarmi da questo posto che ha perduto il suo incanto. Così vado via per ritornare tra la gente della mia città. Ma anche qui regna la confusione. Gente a zonzo per la strada, gente in sosta nei circoli. Parole che si accompagnano e si allontanano in disaccordo, svanendo nell'aria calda, afosa. Gestì anelanti o stanchi. Spalle ben diritte o incurvate. Corpi scattanti, come quelli dei tennisisti impegnati in un set, o abbandonati sulle sedie in atteggiamento fatale e provocante. Sono le first-ladies che commentano le toilette sfoggiate o si comportano da allegre comari di Windsor. Grida alle bimbi che corrono dietro una palla di gomma o si rincorre in un girontolo di mattonelle azzurre. Festosi saluti di giovani. Risate di ragazze. Gioventù che festeggia i suoi anni spensierati. Maturità che gode i suoi frutti, cresciuti in terreno fertile. Fanciullezza che si affaccia alla soglia della vita. Tutti dimentichi della Morte. Come lontana. Come inesistente. Eppure... solo poche ore fa... Qualcuno ci ha salutato per sempre. Un addio improvviso, agghiacciante. Ma resterà nei nostri cuori, imperituro, il suo ricordo. Mi allontano dalla folla. E guardo il cielo pulito. Come è bello il mio cielo. E mi pare di vedere due occhi suoi che sorridono. Sono gli occhi di Luca, che mi salutano dal regno dei giusti. In un mattino di giugno...

Il frinire delle cicale d'estate nell'ora della siesta

Voce insistente, un po' fastidiosa

Voce che il vento attutisce

per un momento

Voce di vita

sbarazzina

Non più congeniale

quando, fascinosa e fatale, un'altra voce

s'ode

Voce del mare

Chi dice, che narra,

che s'arrabbia,

che s'acqueta,

che consola,

che invita a pensare

Trascorrono i giorni...

Il cielo si turba

e si rasserena

I bimbi crescono,

gli uomini invecchiano...

Il tempo vola

né può d'adagio...

Voce tenera,

voce suadente,

insinuante

Voce dolente,

voce angosciosa quella

del mare

Che penetra in fondo

al cuore

e fa male

Voce che, a volte,

vorremo non ascoltare

~~~~~

LOGGIO

“IL PUNGOLO”

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

CHEK - UP PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI

specialisti in cardiologia e reumatologia

R O S A S A L S A N O specialista in emotiologia

CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11 Tel. 842412

HISTORIA
continuazione
della 3^a pag.

Tre volte sollecitato ad intervenire presso la S. Sede in favore della Badia l'ex Sindaco Avv. Angrisani oppose un netto rifiuto

VIII puntata

La supplica del Clero di Cava al Papa Paolo VI, al fine di mantenere l'autonomia della Diocesi di Cava, così termina: «Beatissimo Padre, ad evitare un deletizio stato di incertezza, già a lungo sofferto da Amalfi e al dire dello stesso. Eminentissimo Card. Baggio causa un progressivo languire di ogni iniziativa pastorale, lascia gli animi sospesi, alimenta la psicologia dell'attesa; per l'indispensabile serenità dei nostri spiriti, nel superiore interesse delle anime affidate alle nostre cure pastorali, imploriamo dal Cuore della Santità Vostra che l'unione Amalfi-Cava, benignamente disposta e benedetta da Vostra Santità, favorita e sostenuta da autorevoli Eee. mi Presuli, prontamente assecondata, non senza sacrifici personali, dal nostro venerato Arcivescovo, accolto dal favore ed esultanza dal Clero e dal Popolo di Dio delle due diocesi, pastoralmente già dimostratas assai valida ed in tutto rispondente ad esigenze di natura storica, ambientale, civile e religiosa, non solo non venga messa in discussione, ma riceva al più presto il pieno e definitivo riconoscimento canonico, nel piano della ri- strutturazione delle diocesi in Italia. Mentre assicuriamo alla Santità Vostra il nostro filiale richiamo nella preghiera, specialmente presso la Tomba dell'apostolo Andrea, fratello di Pietro, imploriamo per noi e per le nostre comunità, il dono dell'Ap- stolica Benedizione. Amalfi-Cava dei Tirreni, 15 agosto 1976».

La supplica, inviata dal Clero cavaese al Papa Paolo VI, dovette essere presa in debito conto - per la dignità della richiesta, per la obiettività dei motivi, per la singolarità dei sentimenti che l'aveva ispirata, per la chiarezza della esposizione, per il rigore logico - se le quattro Cava-Badia fu accantonata.

Intanto, mentre il Clero cavaese adoperava ad ogni livello per scongiurare l'aggregazione della Diocesi alla Badia, da parte dei Padri benedettini si muovevano altre pedine per vanificare l'operazione dei cavaesi: il Sindaco di

Cava, avv. Andrea Angrisani, più volte, veniva invitato ad andare a Roma per appoggiare la richiesta dei Benedettini. Il Primo Cittadino si rifiutò dignitosamente. Il Clero e il popolo cavaese affidano agli Annali della storia il gesto e il comportamento onomastico del Sindaco: l'autonomia della diocesi si difende non si baratta.

La devozione alla comunità ecclesiastica cavaese, il senso storico della nostra condizione di cittadini, l'orgoglio di appartenere alla società civile che i nostri padri hanno

laboriosamente costituita sopratutto al potere abbaziale, il desiderio di non veder distrutte le dimensioni socio-religiose delle nostre tradizioni sono i motivi che mi hanno indotto a scrivere queste memorie.

Nessun'ombra di risentimento o di disistima verso i monaci benedettini: i rapporti del clero con l'Abbazia nei secoli, sono stati improntati a devozione e a stima, e continueranno ad essere tali a patto però che i benedettini se ne stiano nella loro isola, dove non se vivono

beati, e lascino noi nella nostra, dove viviamo in sintonia con il nostro tempo pieno di tempeste, ma non privo di certezze essi sono ospiti del nostro Comune e Custodi di un monumento nazionale che ci è carissimo e di cui andiamo orgogliosi, però non rinunciamo, giamaia alla nostra autonomia di pensiero e di azione conquistate e custodite con sofferta gelosia e che nessuna ritorante velleità di potere medioevale può distruggere.

(continua)
Attilio della Porta

COMMISSARIO DAL '56

No, non è nostra intenzione parlare di un Commissario di P.S. e poi dal '56 cosa avrebbe potuto significare? Anche se, con tutti i loro bravi momenti, un Commissario di P.S. dal '56 ad oggi, avrebbe portato a termine una carriera splendida e dura poco, e poi oggi, con la sindacalizzazione del Corpo di Guardie di P.S., qualcosa legittima aspirazione sarebbe stata o soddisfatta o, in caso contrario, portata agli onori della cronaca Nazionale, in modo eclatante. Il nostro titolo, intende, invece, riferirsi, non ad un unico Commissario, ma ai molti, moltissimi privilegi della Fortuna, che nella loro qualità di docenti di Scienze Medie, inferiori o Superiori, risultano essere Commissari d'esame in modo continuativo e comunque senza soluzione di continuità nei concorsi pubblici Direttivi, nel Concorso a Cattedre e nei Concorsi Magistrati e questo appunto dal '56 ad oggi, anno di grazia 1979.

Ci risulta che costoro, pur percependo lo stipendio da professori, non vanno mai a Scuola, in quanto impediti, oh! ma la parola esatta è diversa, in quanto interessati a figurare presenti nelle Commissioni di cui sopra, e così, portato a termine un Concorso, quello a Cattedre, si inseriscono in quello Magistrale, per poi passare in quello Direttivo, e son sempre le stesse persone. Risulta altresì che costoro non hanno affatto capace superiori o che possono vantare meriti eccezionali, contano solo qualche amicizia a volte anche di grado modesto,

presso il Ministero della P.I. o giù di lì. Sanno tutto e non sanno niente e la loro vaghezza, il loro poco o nulla attaccamento al lavoro, li porta a vantare amicizie altolate, ai vertici dello Stato. E quel mondo dei vinti, costituito da coloro che al mattino e per quarant'anni si sono dedicati al lavoro scolastico, senza ritrovare per nessuna strada oscura? E che pur a conoscenza dei fatti e delle cose, sanno di nulla poter fare? Ebbene costoro avrebbero un'arma quella del voto, il suffragio universale serve loro anche per questo (caso di voti non ideologici) e con la scheda elettorale, qualcosa riuscirebbero a dimostrare che l'ingressaggio di determinati elementi sociali, cosiddetti agganciati, non ha fine, continua in eterno adalit, nulla alla barba mentre per altri lo Stato è presente solo nei casi di richiesta di pagamento delle bollette, ENEL, Acqua, Gas, Imposte varie compresa la tassa sulla spazzatura. Mai che una volta il postino che ha ora l'abitudine di non più, bussare due volte, ma quella di inserirsi nella cassetta le cambiali ed i pagherò di altri inquilini, si ricordi, di portarsi qualche nomina, non sollecita, ma appetibile, in qualche commissione sia pure per una sola volta nella grama e monotona esistenza di tanti cittadini. Peccato però che il voto di questi emarginati dimenticati, ignorati, e persino, stessa frustrati, vada spesse volte ad ingrossare le spesse file di Partiti, che hanno tutto l'interesse di tacere al riguardo, altrimenti, le

cose potrebbero anche cambiare, attraverso opportuni controlli amministrativi, i quali, nella loro carenza di efficienza, suscitano tra la gente comune un malcelato stupore, che continua a chiedersi «Ma c'è un controllo a tutto questo?». La risposta si attende dall'alto, anche se proprio fin esiste il cancro della corruzione e la genesi dell'ingressaggio di vasti gruppi di cittadini, a danno di altri, abituati da sempre ed ormai a far assegnamento sulla loro condotta morale di vita.

Giuseppe Albanese

Rappresentanze del Turismo Estero a Cava dei Tirreni

In occasione della Sagra di Monte Castello sono stati ospiti di grandissimi di Cava rappresentante del Turismo di numerosi paesi esteri.

Accolti con la consueta a-mobilità del locale Hotel Victoria nel rientrare in sede fra le altre lettere sono pervenute al Direttore Comm. Adolfo Maiorino le seguenti:

Rinnovate espressioni mio più caloroso apprezzamento per straordinaria amabile accoglienza che habet suscitato tanti lusinghieri consensi da parte qualificata rappresentanza delegati ufficiali turistico estero in Italia stop complitandomi per perfetta efficienza servizio suo albergo che consolida giusta fama nelle tradizioni ospitabili invio cari ricordi et vive affettuosità Rocco Mocca direttore Generale Ministero Turismo spettacolo

Ritorna alla collaborazione - sospesa per malattia - il brillante rof. Violetto Polignone al quale inviamo le nostre felicitazioni.

LA DONNA AMERICANA

Esperti d'oltreoceano in domoscopica la scienza che studia il carattere femminile hanno fatto una sorta d'identikit socio-psico-somatico della signora media americana. E hanno accertato che essa pesa intorno ai 65 Kg, è alta un metro e sessantatré, ha ottantotto di fianchi, ottantacinque di petto, trentotto di scapole e circa sei milioni di capelli. In un anno consuma tre chili di coddream per la pelle, tre bottiglie di profumo, 315 pillole anticoncezionali, diecenzotto sedativi, due vasetti di califfigo e trentadue pannolini lunghi adesivi che non si muovono anche in certi giorni. Va quarantacinque volte a teatro, cinquantauno al cinema, sette ai concerti, nove alle partite di rugby o

pallavolo, centocinquanta nelle piscine pubbliche. Litiga tre volte al giorno col marito, per un totale di circa mille litigi all'anno, durante i quali rompe uno standard di centosessanta piatti e ben duecento bicchieri e tazzine. Passa al telefono diecimila dieci ore, di cui quindici per impartire ordini a botteghe e negozi, e il resto in chiacchieche con amiche e parenti. Almeno una volta all'anno si reca presso un istituto di bellezza; almeno una volta fa il check-up anticancro, almeno una volta si psicanalizza (anche se perfettamente sana di mente), almeno una volta va a trovare il suo mago di fiducia per farsi predire il futuro, e se cattolica praticante, almeno dieci volte si confessa (ma dieci un sacco di bugie). Manca 70 di carne, 60 d'insalata, 30 di grissini, 35 di pane, 18 di dolci. Beve sette

cento birre e otto bottiglie di gin o brandy o whisky. In amore rassomiglia un po' alla donna europea. Si fa amare dal consorte all'incirca 270 volte all'anno, con una mezza dozzina di astensioni al mesi per emotività tecnica, e il bissi la domenica e nelle feste comandate. L'unica cosa che la distingue dalle altre femmine sta nel fatto che, quando s'accorgono che sta per tradire il marito, non lo tradisce.

Se ne prende un altro.

COCKTAIL PARTY

Liza Minnelli ha partecipato qualche giorno fa a un cocktail-party preso il prestigioso Waldorf-Astoria di New York. Fasciata da un tailleur di seta grigiometallo - che ubbidiva perfettamente alle sue forme - l'attrice apprezzata splendida come mai. Uno stilista ha detto però che la Minnelli, inchiodata nel suo vestito aderentissimo che le leccava il corpo sottile e condosso, sembrava un'anguilla sotto aceto.

DONNE GEOGRAFIA E POLITICA

Sofia Loren è il Bacino Mediterraneo.

Gina Lollobrigida è il Petto Atlantico.

Ornella Muti è il Gran Sesso d'Italia.

ANNUNCIAZIONI TV

Serie apprensioni, da qualche tempo in qua, destano nei dirigenti TV le papee delle annunciatrici. Secondo i responsabili dei programmi non basta più il sorrisetto grottesco (che segue alle gaffe delle signorine buonasera) per farsi perdonare dal pubblico dei telespettatori.

«Ma perché tante papere? - ha domandato un giornalista a un funzionario. - «Dica piuttosto; perché tante oche» - ha corretto l'intervistato.

Avendo udito da una stanzia attigua un giudizio così pesantissimo, alcuni annunciatrici - tra cui Marina Moro e Nicoletta Orsomano - sono prontamente intervenute. «Vi faccio sbranare tutti» - ha minacciato, giustamente offesa, la Nicoletta. «Da chi? - hanno chiesto i presenti, allarmati.

«Come, da chi? - ha soggiunto la simpatica annunciatrice. - Avete dimenticato che io... ORSO MANDO?»

COLTA AL VOLO

(davanti a un cinema)

«Questo film è un vero spettacolo porco-geografico...»

Corsi Naz. di Interpretazione musicali

Nel quadro della intensa e feconda attività musicale e concertistica che da tempo va svolgendo in Salerno ed in Campania, l'Associazione Salernitana dell'Istituto Musicale «A. Vivaldi» di Capri, ha indetto corsi nazionali d'interpretazione musicale, sotto la guida di valenti ed affermati musicisti, quali i Maestri Giancarla Cuciniello, per il pianoforte, Domenico Giordano per il Flauto, Domenico Prociida per la Musica d'insieme e G. Ferrari e G. Marotta per la Storia della musica.

I corsi nazionali di Interpretazione Musicale sono aperti senza limiti di età a cittadini italiani; gli allievi di ciascuna città si distinguono in:

a) Esecutori
b) Uditori

Gli iscritti (diplomati o non) al corso di Pianoforte in qualità di esecutori dovranno presentare almeno due composizioni di Autori diversi di diversa epoca, per sostenere gli esami di ammissione.

Gli iscritti (diplomati o non) al corso di Flauto in qualità di esecutori dovranno presentare due composizioni a scelta per sostenere gli esami di ammissione.

Inoltre, gli iscritti al corso di Musica d'insieme per strumenti a fiato (flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto e Corno) dovranno presentare un concerto e uno studio tratto dal programma Ministreriale del V° corso di Conservatorio.

Ad ogni Esecutore verrà data una borsa di studio consistente in vito e alloggio gratuito per tutta la durata del corso offerto dall'Associazione Musicale Salernitana e. V. Polunes.

Durante i corsi verranno, altresì, organizzati concerti tenuti dagli allievi esecutori.

Ai migliori verrà data la possibilità di effettuare concerti nella stagione 79/80 per l'Associazione Musicale e. Poulen e per l'Istituto Musicale e. Vivaldi di Capri.

Durante i corsi saranno tenute lezioni di storia della musica e conferenze aperte a tutti gli iscritti. Saranno, infine, rilasciati diplomi agli esecutori e attestati agli auditori, al termine dei corsi. Per migliori chiarimenti rivolgersi: tel. 089/312099

Laura Saporetti

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

maggiorate sono state sostituite dalle minorate e sono di moda i corpi a penna stilografica, si vedono in giro meno cappelli, s'è aggiunto lo zitellismo nazionale, nascono meno bambini, quel di l'Efur ha fatto profetti, e tanti giovani... si danno alla politica. (Che è la peggiore prostituta del mondo).

Se ne prende un altro.

COCKTAIL PARTY

Liza Minnelli ha partecipato qualche giorno fa a un cocktail-party preso il prestigioso Waldorf-Astoria di New York. Fasciata da un tailleur di seta grigiometallo - che ubbidiva perfettamente alle sue forme - l'attrice apprezzata splendida come mai. Uno stilista ha detto però che la Minnelli, inchiodata nel suo vestito aderentissimo che le leccava il corpo sottile e condosso, sembrava un'anguilla sotto aceto.

DONNE GEOGRAFIA E POLITICA

Sofia Loren è il Bacino Mediterraneo.

Gina Lollobrigida è il Petto Atlantico.

Ornella Muti è il Gran Sesso d'Italia.

ANNUNCIAZIONI TV

Serie apprensioni, da qualche tempo in qua, destano nei dirigenti TV le papee delle annunciatrici. Secondo i responsabili dei programmi non basta più il sorrisetto grottesco (che segue alle gaffe delle signorine buonasera) per farsi perdonare dal pubblico dei telespettatori.

«Ma perché tante papere? - ha domandato un giornalista a un funzionario. - «Dica piuttosto; perché tante oche» - ha corretto l'intervistato.

Avendo udito da una stanza attigua un giudizio così pesantissimo, alcuni annunciatrici - tra cui Marina Moro e Nicoletta Orsomano - sono prontamente intervenute. «Vi faccio sbranare tutti» - ha minacciato, giustamente offesa, la Nicoletta. «Da chi? - hanno chiesto i presenti, allarmati.

«Come, da chi? - ha soggiunto la simpatica annunciatrice. - Avete dimenticato che io... ORSO MANDO?»

COLTA AL VOLO

(davanti a un cinema)

«Questo film è un vero spettacolo porco-geografico...»

A Lei Sig. Questore

Ci associamo alla protesta delle gentildonne cavaesi pubblicata in prima pagina e siamo certi che il nostro Vescovo tanto ansioso per la vita spirituale dei cittadini di Cava prenderà a cuore la cosa e, essendo impossibilitato ad intervenire direttamente farà i suoi passi presso le competenti Autorità perché lo sciono lamentato cessi nel più breve tempo possibile.

Un periodo che dura ormai da anni che a Cava non si può circolare né ci si può fermare innanzi alle bacheche dei Cinema; è uno sconco inqualificabile cui nessuno ha mai posto mano. Incominciò per primo il Comune a revocare le concessioni per le bacheche cinematografiche che, oltre tutto, andrebbero sequestrate se è vero come è vero che esse costituiscono un mezzo necessario per commettere un reato per perseguire il quale noi richiamiamo l'attenzione del Pretore perché dia un esempio che valga a far cessare questa inqualificabile attività che non vede più freno.

E insieme a tale sconco crediamo sia giunto il momento di intervenire anche per quanto riguarda lo spettacolo indegno e indecoroso che è dato di assistere, anche in piena luce solare, nella villa Comunale e sulla strada che per la Pietrasanta mena alla Badia di Cava.

E' mai possibile che quelli che vediamo noi e vedono tan- ti altri comuni cittadini non viene osservato dagli Organi di Polizia che a parte il fatto che non esercitano alcuna vigilanza in tali posti non si son mossi né si muovono di fronte alle segnalazioni della Stampa. Una volta esistente una squadra del buon costume ma ora pare che per il rilasciamento generale di tutti i valori morali e spirituali tale organo sia scomparso. E' mai possibile che nella villa Comunale tante coppie si abbandonano agli atti più oséni consumando in pieno, alla presenza di tutti i bambini compresi, i loro rapporti fino alla fine. E' uno spettacolo immondo che denunziamo alle Autorità come quello che si verifica sulla strada di Pietrasanta che mena alla Badia. In tale strada, ogni giorno verso l'imbrunire stazionano file lunghissime di auto trasformati in... alove e mascherate con fogli di giornali. I residuati... bellissimi si osservano all'indomani sul fondo stradale e poi quella strada non è servita dagli... ecologici comuni, gli aggredisce e tutto quanto altro serve per gli affari tenuti per li lunghi giorni, settimane e mesi.

La cosa è stata già da soli altre volte segnalata ma non ci risulta che un solo agente sia stato inviato sul posto. Rivolghiamo ora la preghiera al Questore di Salerno perché voglia disporre i necessari servizi affinché quanto segnalato cessi.

